

## Fatti, Scuola &amp; Legalità

Fondazione onlus  
Progetto Legalitàin memoria di Paolo Borsellino  
e di tutte le altre vittime della mafia

“  
Il lavoro della  
Fondazione  
in memoria  
di Borsellino  
e delle altre  
vittime della  
mafia

di **Giovanbattista Tona**  
Presidente della fondazione  
Progetto Legalità  
**Giada Li Calzi**  
Direttore della fondazione  
Progetto Legalità

Studiare, progettare e agire  
dando senso alle regole

è diventato più rilevante l'aspetto di prevenzione del reato, essendo ormai associato che il solo aspetto repressivo non fa diminuire i reati né per gravità né per qualità. Il progetto si propone di far conoscere ai docenti (e soprattutto far sperimentare agli alunni) un nuovo paradigma: la giustizia riparativa. Ha previsto interventi in 3 scuole diverse ad opera di esperti del settore (mediatori penali) che concorderanno con i docenti azioni di role playing. Sono previsti incontri di restituzione

Le alunne e gli alunni del liceo Danilo Dolci di Palermo in viaggio a Milano. In alto con le classi del liceo "A.Volta" di Milano che avevano ospitato a Palermo, al centro all'università Bocconi, in basso all'Osteria Antichi Mestieri con i detenuti inseriti nel progetto di riabilitazione al lavoro. Nella pagina accanto: incontri e laboratori di mediazione penale e minorile

che la scuola prepari  
la scuola incontra la mediazione penale

Lavorare per l'educazione alla legalità nelle scuole significa percorrere una strada che ogni giorno si fa più stretta: da un lato c'è da scansare la retorica che, anche se praticata in buona fede, quando non è dannosa, certamente è inutile; dall'altro c'è la disillusione, frutto velenoso della retorica, dello scetticismo e della rassegnazione, ma anche pericoloso terreno dove attecchiscono le mafie che prosperano proprio grazie all'idea che non cambierà mai nulla e che allora tanto vale... Per non farsi togliere la possibilità di crescere, invece che solo invecchiare, senza deragliare né verso la retorica né verso la disillusione, ai giovani vanno offerte occasioni per riflettere e per agire. Che sono cose ben più importanti del tanto celebrato "fare".

Il "fare" secondo le regole significa eseguire, senza assumersi responsabilità. L'agire, invece, va oltre il seguire le regole, si sforza di comprenderle e di realizzarne gli obiettivi, avendo chiara la loro finalità. La Fondazione Progetto Legalità onlus in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia già da anni cerca di tenersi sul sentiero stretto di chi non si rassegna ma non vuole fare retorica. E per questo promuove da anni percorsi di educazione alla legalità nelle scuole e verso la cittadinanza con progetti che non producano solo l'affermarsi dell'antinomia mafia-antimafia, fine a se stessa, ma che cerchino di costruire scenari nuovi di cultura civica. E' una prospettiva diversa che considera la regola, non come un "dovere" fare qualcosa ma, appunto, come un "potere" agire. Due i percorsi attivati nel 2016 e in

via di conclusione con le scuole che scelgono di partecipare al bando del MIUR a valere sui fondi della legge 440/97: uno intitolato "Man mano" sul Pon Legalità per le scuole per capire come accedere a fondi per sostenere il riavvio di beni confiscati e il consolidamento di imprese sociali. Un secondo, intitolato "Che la Scuola prepari, che la Giustizia ripari" dedicato alla mediazione penale e minorile. "Man Mano", attivato presso il liceo Danilo Dolci di Palermo, prende spunto dalla frase di Paolo Coelho «Il mondo cambia con il tuo esempio, non con la tua opinione» e sviluppa un percorso per far riflettere sul-

le scelte che compiamo con i nostri gesti, per educare a un'antimafia che superi la retorica delle dichiarazioni e, invece, si renda progetto e stile di vita. I ragazzi stanno ultimando il video tutorial che spiega anche alle altre scuole a quali condizioni si può partecipare ai bandi del Pon Legalità. "Che la Scuola prepari, che la Giustizia ripari", attivato tra Palermo e Bagheria, coinvolge il liceo classico G. Meli, il liceo delle scienze umane Finocchiaro Aprile, l'IPS "Salvo D'Acquisto" di Bagheria; parte dal concetto che il diritto penale è inteso, nell'accezione più comune, come punizione del reato. Solo recentemente

## Solidarietà

## Cos'è la mediazione penale?

di **Loredana Genovese**  
mediatore penale

“Mediare” è una “terra di mezzo”, un luogo dove si ricostruisce, un modo per trovare uno spazio sociale al cui interno possano svilupparsi gli in-contra “ricostituiti” tra le parti in conflitto. Non è un processo, in cui le parti si oppongono: qui, invece, un terzo neutro tenta, facilitando scambi tra le parti, di far confrontare le parti sui propri punti di vista e di cercare con il suo aiuto una soluzione al conflitto che le oppone. Fare mediazione penale significa andare oltre il giudizio e prendersi cura di comportamenti cosiddetti antisociali e/o antigiusdici, che producono in noi stessi e negli altri sentimenti di rivolta, vendetta, paura, senso di colpa, umiliazione, tradimento e vergogna generando un conflitto. La mediazione dunque crea uno spazio e un tempo relazionale, che permette alle parti di vedere l'altro che, da antagonista, diventa un diverso possibile. Le parti possono raggiungere una

corso di responsabilizzazione, di riparazione e di riconoscimento. Non si tratta più di far solo giustizia, ma di riconoscere e aggiustare un torto commesso. Per questo si chiama giustizia ripartiva e si sta sperimentando con successo anche a scuola, nelle situazioni in cui si manifestano conflitti come per esempio fenomeni di bullismo. In Italia (a partire dalla metà degli anni '90) hanno iniziato a diffondersi, su impulso dei Tribunali per i Minorenni di varie città, molti uffici di mediazione penale, tra queste dal 2007 al 2011 anche Caltanissetta. A Palermo, l'ufficio di mediazione nasce nel 2005; questo ufficio del comune è oggi coordinato dalla dottoressa Dorotea Passantino u.o di Palermo. È riuscito a far assegnare le necessarie risorse a valere della legge 285, e opera direttamente con l'Opera Pia Don Calabria. Gli uffici di mediazione attiva- no numerosi progetti di giustizia ripartiva e di mediazione reo-

4) il coinvolgimento della comunità locale attraverso la ricostruzione del legame sociale  
5) l'eventuale riparazione del danno arrecato. La mediazione può essere attivata in ogni fase del procedimento; sia nel corso delle indagini preliminari con una finalità anche deflattiva, sia nel corso del processo in fase esecutiva, con lo scopo predominante di responsabilizzazione del reo minorenni e di riparazione della vittima. Come regola inderogabile si è previsto che il minore deve dichiararsi non estraneo ai fatti e riconoscersi in linea generale con la sintetica descrizione dell'evento. In una prima fase l'Autorità Giudiziaria affida all'Ufficio di mediazione il compito di “verificare la fattibilità di un incontro tra reo e vittima” e dà mandato di contattare (attraverso l'invio di una lettera prima e di una telefonata poi) gli interessati, per svolgere gli incontri solo se vi è il consenso delle



All'interno del percorso per il liceo Linguistico e delle Scienze Umane Danilo Dolci, è stato previsto un viaggio di turismo responsabile. Gli alunni hanno scelto di andare a Milano. La Fondazione ha organizzato un percorso che portasse i ragazzi a scoprire il lavoro cooperativo, il lavoro

rio 'Io Ricordo'. Oggi alla Bocconi per la Giornata dell'impegno civile Umberto Ambrosoli dopo aver salutato il nostro liceo Dolci ha dato la parola al Governatore della Banca d'Italia Visco. Abbiamo parlato della figura di Siani, giornalista ucciso dalla Camorra. Abbiamo incontrato il giudice Turone che si è occupato

Il lavoro con il Liceo  
“Dolci” di Brancaccio

di **Luigi Barbieri**,  
referente per la legalità  
del liceo D. Dolci di Palermo

riabilitativo, il lavoro collaborativo: un'esperienza che ha coinvolto, emotivamente e positivamente, i ragazzi. Di seguito riportiamo solo due tra i tanti commenti: quello che i ragazzi hanno voluto pubblicare sulla pagina facebook del Progetto Legalità del Dolci del liceo e la mail di un ex narcotrafficante riabilitato da un percorso in carcere dove ha scoperto se stesso attraverso il teatro, che i ragazzi hanno potuto intervistare durante gli incontri del viaggio e che alla domanda su come si sentisse allora e oggi ha risposto: “quando ero un trafficante ero potente ma perché incutevo paura. Oggi, che posso fare la fila per il pane senza timore di essere arrestato mi sento fortissimo, perché non ho più paura”.

“

«Da giorno 7 con la Fondazione Borsellino ci troviamo a Milano per un viaggio “sul mondo della legalità”. Tante emozioni difficili da descrivere che cerchiamo qui di raccontare con delle foto. Abbiamo visitato il Fab Lab We make. Abbiamo pranzato in un locale dove sono reinseriti ex-detenuti. Abbiamo visitato la Sartoria Sociale ascoltando storie toccanti. Abbiamo continuato il gemellaggio con il liceo Volta, vedendo il documenta-

del caso Ambrosoli, Gherardo Colombo fondatore del pool mani pulite e Alice Grassi figlia di Libero. Infine presso il teatro Dal Verme il giornalista Ferruccio De Bortoli ha ringraziato il liceo Dolci per la sua presenza. Credo di parlare a nome dei miei compagni nel dire di avere vissuto un'esperienza unica!»

“

Buongiorno, sono veramente felice che il mio umile intervento abbia smosso qualche commento. Devo dire che i ragazzi sono stati veramente bravi a formulare le loro curiosità. Cambiare il modo di pensare per una persona cresciuta in ambienti posti a contrastare la legalità, non è per niente facile, però la soddisfazione di portare un piccolo messaggio per far capire che, se lo si vuole, ci si può allontanare da quel contesto anomalo, è appagante. Ho cercato di essere il più semplice possibile e un paio di volte l'emozione mi ha colto, ma era una emozione di gioia che accompagna l'impegno e la riuscita del mio percorso. Un percorso non facile ma determinato. [...] Ringrazio ancora i ragazzi del liceo Dolci, che hanno ascoltato con interesse la mia esperienza, senza giudicare il mio vile operato del passato, apprezzando il presente. Con stima a tutti voi



diversa percezione l'una dell'altra, scoprire un nuovo linguaggio per parlare, provare a (ri)costruire la loro relazione. Rispetto al diritto e al processo penale, strutturalmente orientati ad accertare i fatti e punire il colpevole, la mediazione rappresenta un percorso dinamico che si sviluppa tra il colpevole e la vittima, entrambi protagonisti del loro confronto in una prospettiva di riparazione. Mentre il processo penale mira all'analisi di eventi accaduti per appurare la realtà dei fatti che appartengono al reato, la mediazione invece cerca di far confrontare il reo e la vittima sugli effetti del reato commesso e subito sollecitandoli ad un maturo confronto ed incontro che permette un per-

vittima, intese quali inedite risposte – non punitive ma responsabilizzanti – nei confronti di minorenni autori di reati anche gravi. Obiettivi della mediazione penale in ambito minorile sono  
1) il pieno riconoscimento delle parti nella loro integrità di persona  
2) la ricomposizione del conflitto  
3) la responsabilizzazione dell'autore

parti. La seconda fase è indicata come incontri preliminari: i mediatori fanno degli incontri separati con le parti, per valutare la fattibilità della mediazione e dare uno spazio d'ascolto esclusivo al reo e alla vittima. La terza fase qualora le parti siano disponibili è l'incontro di mediazione.

